

Il femminismo non paga...

# Le donne non votano Pd. E le compagne s'infuriano

Alle Europee solo una su dieci ha scelto i dem, mentre i partiti più "rosa" sono Lega e M5S. Le candidate strigliano Zingaretti

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) in quanto donne. È stata *La Stampa*, in una sua rubrica intitolata «Il calendario delle donne», a dare notizia dell'analisi realizzata da You Trend sul voto delle italiane: ne scaturisce che il Pd ha fatto eleggere 12 uomini e 7 donne, quasi la metà, mentre sette italiane su 10 si sono astenute o hanno votato Lega; quest'ultima ha eletto 15 donne e 14 uomini, i Cinque Stelle 8 donne e 6 uomini. E attenzione, il sistema elettorale per le Europee è un proporzionale vecchia maniera, con tanto di preferenze, quindi non si può neanche incolpare una maschia casta dei nominati o dei listini fallocrati: sono proprio gli elettori - termine neutro - ad aver deciso di votare o non votare tizia e caia. E attenzione, ancora: per la prima volta si votava con un meccanismo che garantiva la «parità di genere» (espressione che merita le virgolette a vita) e il risultato è che il partito di Salvini, nonostante la presenza anche di soggetti pochissimo femministi, è riuscito a garantire una parità numerica più di altre forze che ammiccavano specificamente al femminismo progressista. Sono dati.

Il risultato, ora, è una prevedibile cagnara progressista, con varie piddine che perpetuano l'errore storico di considerarsi anzitutto «donne» prima che politici o esseri umani asessuati, quindi meritevoli o meno di un voto. L'elezione di caia, o la sua trombatura, è sempre l'indice della maturità civile di un Paese o di un partito: non è mai l'indice del fatto che caia sia stata recepita come immeritevole o invotabile o cretina. Non viene mai in mente che una donna la quale sia ritenuta una brava politica, in potenza, se non riesce a fare politica come meriterebbe, è perché forse tanto brava non è: che poi è lo stesso discorso che si fa per gli uomini.

## «ASSEGNAZIONE»

La candidata trombata Francesca Puglisi, per esempio, è una specialista nell'incolpare la questione sessuale in caso di sconfitta: lo fece anche alle scorse politiche. Aveva dato vita a «Twarda», una rete di donne interne al partito (immaginate se qualcuno facesse una rete di soli uomini) per poi ritrovarsi tre maschi candidati alle primarie, un segretario maschio e un presidente maschio. E ora una maggioranza di uomini eletti alle Europee. Lei era candidata, e ha preso 11mila voti, ma non sono bastati: eppure sono stati voti dati dalla gente, qual è allora il complotto? «I maschi si pianificano le carriere a tavolino e lasciano alle donne il compito di eliminarsi a vicenda, questo accade perché non riusciamo a fare gioco di squadra... hanno vinto gli uomini messi in posizione blindata o le donne che sono state perennemente in televisione».

Divertente questa idea che gli uomini non cerchino di eliminarsi a vicenda, e tra loro si vogliano tutti bene. La soluzione, comun-



que, secondo la Puglisi o le puglisi, è sempre quella: l'assegnazione di ruoli importanti. La parola è proprio «assegnazione», che implica delle nomine rigorosamente non elettive per valorizzare il «genere». E perché assegnare proprio a lei, o a una donna, un ruolo

importante? Perché è una donna, in quest'ottica. Punto.

## RUOLI

Un risultato che lascia intendere che determinate assegnazioni a donne di ruoli importanti, in al-

## DONNE E UOMINI NELL'EUROPARLAMENTO

### PARTITI

Forza Italia	6	1
Lega	14	15
Fratelli d'Italia	6	0
Partito democratico	12	7
Movimento 5 Stelle	6	8
Svp	1	0

### CIRCOSCRIZIONI

Nord Ovest	11	9
Nord Est	8	7
Centro	9	6
Sud	12	6
Isole	5	3

Tre dei 76 seggi saranno congelati fino all'uscita del Regno Unito dalla Ue. Nelle sezioni "partiti" e "circoscrizioni" si considera lo scenario più probabile: Giorgia Meloni e Matteo Salvini rinunciano al seggio europeo, Silvio Berlusconi non opta per il Nord Ovest

P&G/L

Fonte: elaborazione YouTrend su dati del ministero dell'Interno

A sinistra, il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti. Secondo un'analisi di YouTrend, soltanto una donna su dieci ha votato Pd per il Parlamento Europeo, mentre Lega e Movimento Cinque Stelle sono gli unici che hanno eletto più donne che uomini. Francesca Puglisi, dem candidata ma non eletta, ha accusato i maschi che «si pianificano le carriere a tavolino e lasciano alle donne il compito di eliminarsi a vicenda» (LaP)

(congedi parentali retribuiti, parità di salari, tutela delle madri) dimenticando o non sapendo che i temi più importanti per chi ha votato, sempre secondo You Trend, sono restati comunque la sicurezza, l'immigrazione e il lavoro, temi che a quanto pare - dai dati - hanno attratto l'attenzione di entrambi i sessi in maniera abbastanza omogenea. Quindi il problema è a monte, diciamo.

## LE QUOTE

Un'altra candidata progressista non eletta, Mila Spicola, ha spiegato invece che «i gangli del potere sono maschili, se il leader è femminista, le donne possono anche ottenere dei ruoli, ma se il leader è poco sensibile alla parità non c'è da sperare in nulla. Per una donna candidarsi è l'unico modo per avere rilievo in questo partito». Come se fosse poco. Come se Giorgia Meloni si fosse fatta largo, e avesse fondato un partito, a forza di assegnazioni e benemeritenze di uomini illuminati.

Che poi non si tratta di negare l'evidenza: un certo maschilismo, in Italia, permane in politica come in molti altri settori. Ma in molte professioni le donne hanno raggiunto la parità o la preponderanza senza mai quote o «assegnazioni»: le quali, spesso, per le donne, sono state una più o meno consapevole umiliazione. Le quote - come gli incarichi - restano basate sul fatto che ad assegnarle sono perlopiù uomini, è vero. Ma per banale che sia dirlo, il potere non si assegna: si prende. Il resto è fuffa, o decisione di mettere «tot donne» in lista a manciate, quote-emancipazione, calcoli prettamente maschili che spesso sono valse anche per l'assegnazione dei ministeri. Dove qualche ministra, non di rado, si è limitata a opporre un clientelismo femminile a quello maschile.

## Cosa c'è dietro il successo del Carroccio

# Il Lombardo-Veneto piace pure al Sud

Alle Europee ha vinto un modello amministrativo, ora richiesto anche sotto il Po

MATTEO MION

■ Il plebiscito elettorale a favore della Lega ha un significato lapalissiano: gli italiani sposano in pieno il modello lombardo-veneto. Negli ultimi decenni i conazionali ne hanno viste di ogni colore: dallo scudocrociato andreottiano fino alla gioiosa macchina da guerra di Occhetto per arrivare alla sfida Prodi -Berlusconi sotto l'alto patrocinio delle toghe. Poi si sono susseguiti governi progressisti eletti dai salotti più che dal popolo: in primis la sciagura Monti. Così gli italiani, stanchi dell'andazzo si sono affidati a un comico simpaticissimo la cui claque informatica si sta, però, sciogliendo come neve al sole.

Ecco, allora, sorgere dalle bossiane ceneri del celeberrimo slogan «Roma ladrona» un partito che, grazie alla saggia destrezza del segretario Salvini, ha saputo far comprendere all'intero paese che l'unico modello amministrativo vincente è quello di Lombardia e Veneto, regioni governate dalla Lega. Gli amici meridionali che dieci anni fa mi guardavano come un fanatico polentone simpatizzante per Alberto Giussano, oggi votano Lega. Un italiano su 3 ha, infatti, compreso a Napoli come

a Sondrio che contro il blocco romanocentrico dell'intelligenza dedita a lassismo, consorterie e debito pubblico non rimane che l'olio di gomito del Nord.

È una battaglia politica per generare concorrenza ed equità in modo che una siringa costi all'ospedale di Messina quanto a quello di Bergamo così entrambe le aziende saranno competitive sul mercato globale della sanità.

È una sfida per esportare nella penisola quell'efficienza settentrionale che non teme confronti con nessuna nazione europea e che è capace di determinare numeri virtuosi di buona amministrazione. Questa è la scommessa del ministro Salvini e di chi l'ha premiato in cabina elettorale. Tutto il resto, ovvero le accuse farneticanti di razzismo, fascismo e populismo, è la solita insipiente chiacchiera rossa. Dove amministra la Lega con piglio calvinista le cose funzionano e l'hanno capito sopra e sotto il Po. Le regole sono chiare: meno tasse, meno immigrazione selvaggia, meno assistenzialismo, minor sudditanza all'Eurobancocrazia, più efficienza, più autonomia, maggior rispetto della legge e delle Forze dell'ordine.

www.matteomion.com